

## Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Volley: A1 e A2 maschile</b>				
49	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	14/11/2017	<i>SIR: "DOMANI VENITE IN SMILA"</i>	2
49	L'Adige	14/11/2017	<i>DE PANDIS VIENE DA LECCE IL LIBERO "CHE NON HA PAURA"</i>	3
35	Tuttosport	14/11/2017	<i>BERNARDI L'INSAZIABILE</i>	6
35	Tuttosport	14/11/2017	<i>BREVI - IL CALENDARIO E' UN LABIRINTO</i>	7
35	Tuttosport	14/11/2017	<i>TRENTO UNA BELVA FERITA</i>	8
<b>Rubrica Volley: A1 e A2 maschile - siti web</b>				
	Umbria24.it	13/11/2017	<i>SIR VOLLEY PERUGIA, ARRIVA TRENTO: «IL PALAEVANGELISTI ARMA IMPORTANTISSIMA»</i>	9

# SIR: «DOMANI VENITE IN 5MILA»

► In vista del match contro la Diatec, Bernardi chiede un regalo ai tifosi per festeggiare un anno sulla panchina di Perugia

► «Per incitare i nostri ragazzi come solo voi sapete fare» Capitan De Cecco: «Affrontiamo la partita pensando a noi»

## IL GRANDE VOLLEY

**PERUGIA** Per festeggiare alla grande il primo anno di panchina chiede un regalo ai tifosi: «Cosa ne dite se mercoledì ci vediamo in 5mila al PalaEvan- gelisti?». L'appello è firmato Lorenzo Bernardi, che dopo il pass ottenuto in Champions League (battendo due volte di fila i bielorusi del Soligorsk), quello che consente alla sua squadra di volare alla fase a gironi, guarda subito al prossimo impegno. In calendario c'è una sfida da bollino rosso: l'im- battuta Perugia contro la grande a caccia di punti Trento.

Si giocherà appunto domani (20,30) e coach Bernardi chiede al popolo bianconero il tutto esaurito. Un regalo più che per lui (la prima alla guida Sir fu il 13 novembre 2016, Monza-Perugia 0-3) per la squadra, che con il pubblico dalla sua ha sempre avuto una marcia in più.

Contro la Diatec, in chiaro- scuro nella prima parte della stagione e in cerca di una riscossa, la spinta dagli spalti sarà ancora più importante. Lo fa capire l'allenatore della Sir nel suo appello affidato ai social. «Esattamente un anno fa ho avuto l'onore di esordire sulla panchina di Perugia e per questo devo ringraziare il presidente Sirci per la grande opportunità di allenare un top team e per la fiducia che mi ha dato. Nello stesso modo - prosegue - voglio ringraziare di cuore tut-



Il tecnico della Sir Lorenzo Bernardi festeggia un anno sulla panchina di Perugia

to i Sirmaniaci perché mi avete fatto sentire subito uno di voi».

### LA CARICA

Poi chiede di riempire il pala- sport in 5mila «non per festeg- giare il sottoscritto ma per incit- are i nostri ragazzi, che come voi non lo sa fare nessuno. Per- ché voi siete la vera anima di questa squadra». Ecco la carica di Bernardi che chiede il soste- gno della città. Perugia si pre-

senta al big match, recupero della 7/a giornata di SuperLe- ga, con un tabellino di marcia al top: primo posto in classifica con 18 punti in sei partite, 5 vin- te in 3 set (18 i vinti e 1 solo per- so).

### MIGLIOR ATTACCO

Agli atti c'è anche il dato che indica Perugia come la squa- dra con il miglior attacco. Av- vio stagionale da incorniciare

dunque per capitan De Cecco e compagni. Il leader bianconero sulla gara con Trento parla così: «Arriviamo alla partita pensando a noi, sapendo quel che dobbiamo fare e quello che non dovremo fare. Si parla molto del loro momento no, ma sono una grande squadra e dovremo avere la massima cautela perché non ci regale- ranno niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capitano dei Block Devils Luciano De Cecco: «Arriviamo alla partita pensando a noi, sapendo quel che dobbiamo fare»



# De Pandis Viene da Lecce

## il libero «che non ha paura»

«Una volta un allenatore mi mise le mani addosso lo volevo smettere, poi capii che voleva la mia rabbia»

Daniele De Pandis, il libero della Diatec Trentino, ritratto in tre scatti di Marco Trabaiza

### MAURILIO BAROZZI

TRENTO - Nel rimbombo di un palazzetto vuoto, chiacchieriamo accompagnati dai movimenti ritmati e riprovati della squadra di basket cittadina, l'Aquila. Daniele De Pandis, il libero della Diatec Trentino, butta un'occhiata ai cestisti e confessa: «Fino a 15 anni sognavo di giocare a basket. Era il mio sport preferito, assieme al tennis». A Lecce, casa sua, lo sport lo praticava in strada. «Lungo la via ho giocato anche a calcio» spiega ma alla fine è con la pallavolo che ha centrato il suo vero obiettivo: diventare uno sportivo di professione. Quando lo racconta sorride di un sorriso misurato, quasi timido: «A scuola non è che mi piacesse molto, ho fatto Ragioneria ma di studiare non ne avevo troppa voglia. In realtà ho fatto anche un anno di Università, Storia moderna, ma poi ho smesso». Intorno ai sedici anni ha seguito un amico che andava a giocare a pallavolo e nel giro di poco tempo ha capito che quella poteva essere la sua carriera. E la statura, poco più alto di un metro e ottanta, non ha mai rappresentato un problema. «Ho cominciato subito come libero, nell'Acli Lecce. Già l'anno successivo, a 17 anni, ero titolare in B2, nello Squinzano. E quello dopo ancora sono stato riconfermato anche in B1». A quel punto la rotta era tracciata. Anche se le insidie non mancavano. Tanto più che i genitori non erano dell'ambiente, e magari avrebbero preferito che Daniele facesse qualche cosa di diverso. «Mia mamma fa l'insegnante di scuola materna e mio padre ora è in pensione ma allora faceva il conduttore di autobus però non mi hanno mai ostacolato in questa mia passione. Anzi, credevano in me tanto che comprarono il mio cartellino per 2 mila euro». Eppure proprio nel primo anno di B1, quando ormai le porte del professionismo si erano schiuse, qualche dubbio Daniele comincia ad averlo. I risultati della squadra non erano eccezionali e i compagni approfittavano del fatto che lui era un pischello, giovane e più basso di loro, per buttarli addosso la croce. «Una volta l'allenatore Salvatore Frisenna mi mise addirittura le mani addosso durante una partita perché non sopportava che io non

reagissi alle provocazioni dei compagni. Voleva che tirassi fuori il carattere, la mia rabbia agonistica». Forse quella barbara maieutica non era però la miglior cura. Infatti Daniele smise di giocare. Una settimana a casa senza nessuna intenzione di ricominciare. Allora è intervenuto il suo mentore, Vincenzo Fanizza che lo ha convinto a ripensarci. «Era stato lui ad avvicinarsi al volley e credeva in me: mi ha convinto a tornare in palestra e quando, la settimana successiva, mi sono ripresentato agli allenamenti tutti sono stati contenti di vedermi. Avevano capito di aver sbagliato e per me è stato un sollievo. Qualche mese dopo ho dovuto rinunciare alla gita scolastica di quinta Ragioneria perché la squadra non mi ha permesso di andarci ma ormai sapevo che stavo intraprendendo una carriera importante che poteva richiedere sacrifici». Sacrifici che poi sono aumentati con l'alzarsi del livello delle squadre in cui ha giocato. Dopo alcune stagioni nel Salento (fino alla serie A2), nel 2009 è arrivata la chiamata della Yoga di Forlì, in serie A1. Anche Daniele De Pandis, come Mirko Corsano e Massimo Colaci, diventa uno dei liberi pugliesi che cerca - e trova - fortuna nel principale campionato di pallavolo. «Mi ha fatto crescere molto andare via di casa. Con la mia famiglia non avevo viaggiato molto e questa per me si è dimostrata una esperienza fondamentale che mi ha fatto conoscere molte persone e avere nuovi amici. Oltre che giocare a fianco di campioni». Dopo Forlì, nel 2011 è arrivato a Latina e proprio quell'anno esplose: Latina vince il girone da tre dei playoff battendo a sorpresa Treviso e Modena e si trova a giocare la semifinale scudetto contro Trento di Kazyski, Juantorena e compagnia. «In quelle due partite le cose non sono andate bene, ma per la società e per me è stato un anno favoloso: se devo dire il posto in cui mi sono trovato meglio con i compagni è stato proprio Latina». L'anno dopo la distanza con la famiglia aumenta ancora: De Pandis diventa il libero di Cuneo, una squadra costruita per vincere. E, se in campionato si è fermato ancora in semifinale (ancora ko con Trento), è in Champions League che la squadra si esprime alla grande: alle final four di Omsk, in Russia, i

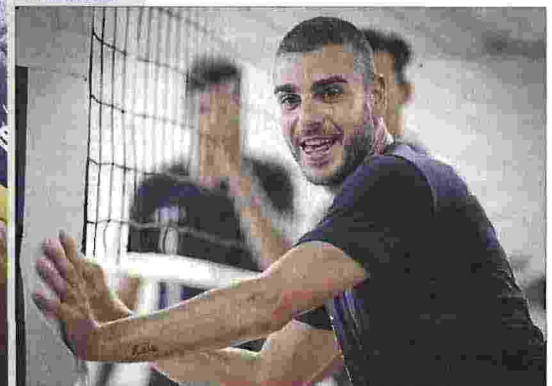
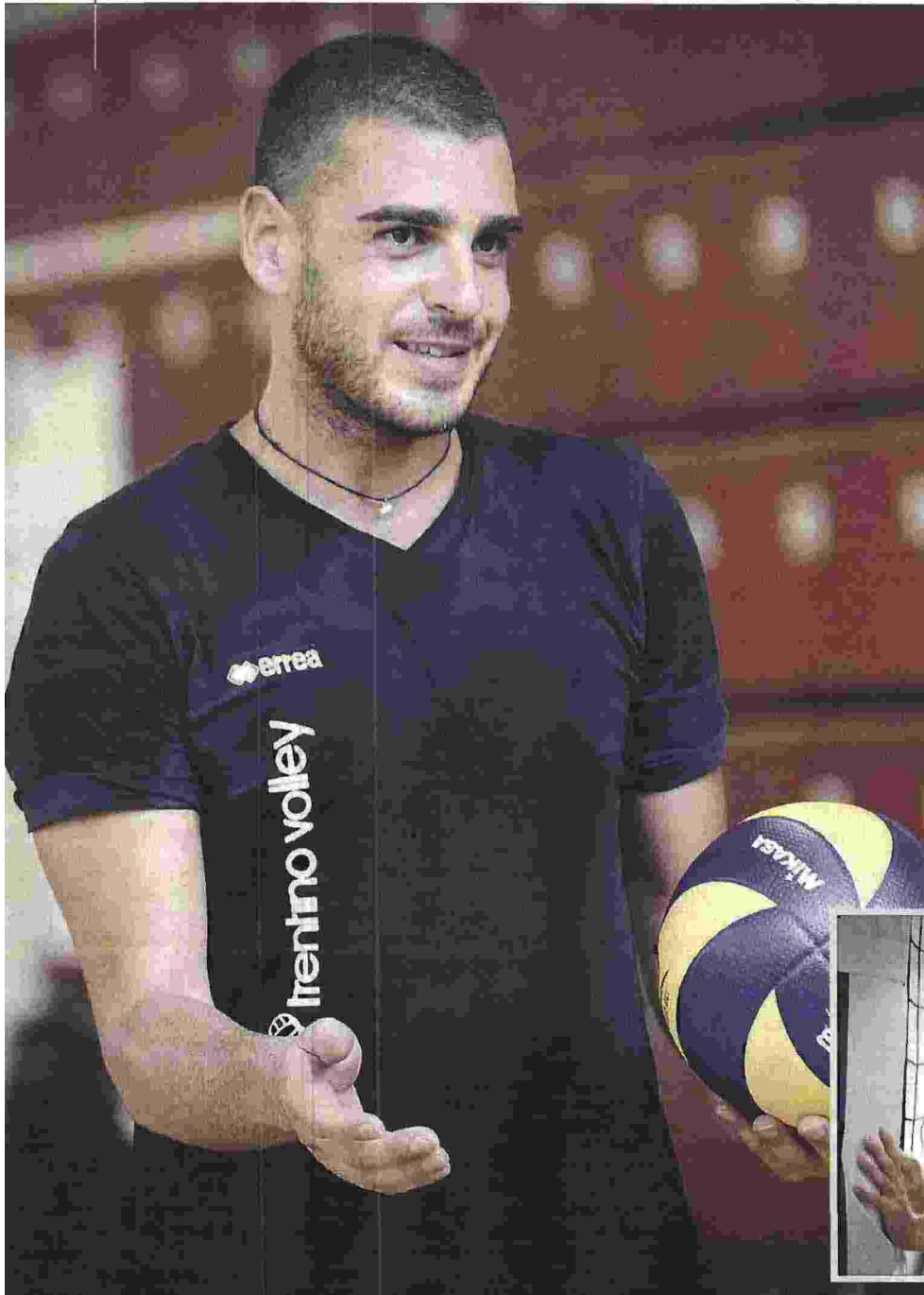
piemontesi battono i polacchi dello Zaksza Kedzierzyn-Kozle e poi perdono la finalissima 16-14 al tiebreak contro il Lokomotiv Novosibirsk. «A Cuneo c'erano Grbic al palleggio, Antonov opposto, Sokolov che giocò centrale, Wijsmans e anche il pallavolista più forte con cui ho giocato: Ngapeth. Lui è impressionante, se è in forma attacca, batte, difende e riceve in maniera perfetta. Un mostro». Dopo un altro anno a Cuneo, la società chiude baracca e burattini, e De Pandis si trasferisce a Monza, ancora al Nord. «Quella fu l'esperienza probabilmente peggiore della mia carriera. Non tanto per la società e i compagni, con i quali mi trovavo comunque bene, ma per i risultati che non erano in linea con le aspettative: vincemmo solo 7 partite in tutto il campionato». Due stagioni a Molfetta dove Daniele respira l'aria di casa e dunque, a 34 anni, il trasferimento a Trento per sostituire Massimo Colaci. «Qui ho un contratto fino al 2019, poi vedremo. Spero che riusciremo a fare dei buoni risultati, anzi, nonostante l'avvio difficile, sono sicuro che li otterremo. I giocatori sono forti e penso che basti solo un po' di lavoro in tranquillità. Poi, tra due anni, penserò alla mia vita dopo la pallavolo. Anche se in realtà ci sto già pensando perché alla mia età non si può uscire da questo mondo e non avere nulla su cui puntare». Daniele, aveva preso anche la patente per la guida degli autobus. Sorride. «Pensavo di 'ereditare' il lavoro di mio padre, ma ora ho cambiato genere: mia moglie Giada ha uno studio di fisioterapista a Lecce e stiamo pensando di ampliarlo con il mio contributo. Penso che potrei fare un corso di nutrizionista o il personal trainer, anche se non abbiamo ancora deciso». Per intanto le loro vite corrono parallele sul meridiano Lecce-Trento e s'incrociano brevemente ogni tre settimane, quando Giada sale a trovarlo. «Lei ha la sua attività e io la mia, non si poteva fare altrimenti», allarga le braccia. A breve è comunque previsto l'arrivo di un figlio, il sogno di Daniele. «Mi piacciono i bambini, mi piace anche lavorare con loro, vedere la loro vitalità e la velocità con cui apprendono: con il mio primo allenatore Fanizza faccio anche dei



camp estivi proprio con i ragazzini ed è davvero entusiasmante». Infatti, se gli chiedi qual è il suo libro preferito, Daniele risponde senza esitare: «Io non ho paura», di Niccolò Ammaniti. Manco a dirlo, la storia di un ragazzino. Però precisa, «mi piace anche perché è

ambientato nella campagna della Puglia, la mia terra». Ci tornerà, in Puglia, per fare il nutrizionista ma soprattutto il papà. Intanto continua la sua vita di sacrificio. In campo a prender pallonate dagli avversari nel ruolo più oscuro del volley, sperando in

un salvataggio in extremis che faccia spellare il pubblico dagli applausi e che significhi una vittoria importante per la squadra. E a consumare il telefono con la moglie Giada a mille chilometri di distanza. Del resto, anche fare lo sportivo non è che siano tutte rose e viole.



Nato il 30 giugno 1984, Daniele De Pandis ha cominciato a giocare a volley, subito come libero, nella stagione 2000-2001 alle Acli Lecce, in serie C. Poi 2001-2002 Pallavolo Squinzano in B2 e, dal 2002 al 2006, sempre a Squinzano in B1. Dal 2006 al 2009 in A2 a Taviano e Santa Croce, dunque, l'approdo in A1 nel 2009 allo Yoga Forlì A1 fino al 2011.

Una stagione all'Andreoli Latina e quindi, dal 2012 al 2014, a Cuneo. Nel 2014-2015 è stato a Monza prima delle due stagioni 2015-2017 a Molfetta, dove ha conquistato il riconoscimento come miglior ricevitore della stagione scorsa. Dal 2017 è approdato alla Trentino Volley, prendendo il posto di Massimo Colaci.

“

La mia più bella esperienza?  
A Latina, dove divenni un  
giocatore da squadra top  
Il migliore con cui ho giocato?  
Ngapeth, impressionante  
in ogni fondamentale

”













